Giovedì 7 Agosto 1913

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 -- Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 23 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Conto Corrente con la Posta

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVIII N 187

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Massenaiolo & Vonier Via Prefettura, 6 Udine e su. corr. In Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1, — Quarta pagina Cent. 30 (larga ½ di pagina); Cronaca L. 2, — per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

Conto Corrente con la Posta

Notizie dal Friuli

L'ospizio esposti nell'anno decorso

Nella prossima seduta il nostro Consiglio Provinciale dovrà discutere tra l'altro del conto morale e consuntivo 1912 dell'Ospizio degli Esposti.

Pubblichiamo qui la parte sostanziale del conto morale di cui è relatore l'on. Di Caporiacco:

L'andamento finanziario del Pio Luogo

«Come di consueto, incominciamo la presente relazione col darvi sommarie notizie sulle risultanze finali della gestione 1912 dell'Ospizio degli Esposti e delle Partorienti di Udine.

«L'esercizio 1912 dell'Ospizio degli Esposti si chiude con un avanzo di amministrazione di lire 5406 17, dal quale però deducendo la differenza fra l'importo di lire 11,382.32 pagato col bilancio 1912 per conto dell'esercizio precedente, e lire 9484 05 pagato col bilancio 1913 per conto dell'esercizio 1912 più lire 16,204.70 stanziate nel bilancio 1913 a reintegro maggior spesa 1912, complessivamente lire 25,688 75, si avrebbe realmente un disavanzo di lire 8900 26.

Come si vede il fondo a reintegro stanziato nel bilancio 1913, non è riuscito, come si sperava, a fronteggiare il continuo aumento della spesa. Col bilancio 1914 sarà provveduto con altro fondo a reintegro e sarà data ancor più elasticità ai singoli stanziamenti, in modo da por fine all'inconveniente per cui l'esercizio successivo deve far fronte alle spese sostenute nell'esercizio precedente.

Le maggiori spese si ebbero come il solito nelle seguenti voci:

«Spese diverse d'Amministrazione» (assegni al personale amministrativo, sanitario, ecclesiastico, di assistenza e servizio interno) previste L. 40645 94, accertate L. 43459,96

«Spese generi vitto» previste Lire 46 000, accertate L. 46 000, più lire 14.000 pagate sul fondo a reintegro stanziato nel bilancio 1913 e L. 5139 09 pagate collo stanziamento ordinario 1913. Tenendo conto che il bilancio 1912 ebbe a sostenere per conto di quello precedente una spesa di lire 1015.66, la spesa realmente accertata pel vitto nel 1912 fu di L. 54987 40

«Acquisto biancheria, vestiari ecc» previste L. 5000, accertate L. 7000 oltre a L. 578 63 pagate col bilancio 1913.

«Medicinali e strumenti chirurgici» previste L. 2000 accertate L. 2531.92 oltre a L. 821.72 pagate col bilancio 1913. Tenendo conto che il bilancio 1923 ebbe a sostenere per conto dell'esercizio 1911 una spesa di L. 442,52 la spesa affettivamente accertata per medicinali nel 1912 fu di L. 2871.12

«Sussidi a madri di illegittimi riconosciuti» previste L. 28.000, accertate L. 30406 20.

«Spese per atti di riconoscimento» previste L. 200 accertate L. 402.40. Questa maggior spesa è veduta con compiacenza perchè l'aumento dei riconoscimenti porta come conseguenza lo sfollamento nell'Ospizio.

Tutte queste maggiori spese trovano la loro giustificazione quasi totalmente nel numero di presenze di bambini adulti che va continuamente aumentando.

Al maggior dispendio verificatosi negli articoli del bilancio 1912 si fece fronte coll'erogazione dell'intero «Fondo di riserva» di L. 4831.92 e con altri storni di minore entità, per cui il maggior peso fu sopportato dal Bilancio 1913, sia, come già si disse, coll'apposito Fondo a reintegro, sia colle voci ordinarie di quel bilancio.

Dalla eliminazione dei residui passivi il Conto 1912 trovò un sollievo di L. 1556.81.

La parte Attiva del Bilancio diede un maggior gettito in confronto della previsione di L. 3741 84.

A formare questa maggiore entrata contribuirono prevalentemente le seguenti voci: «Dozzine per bambini legittimi» L. 704 00.

«Dozzine per partorienti» L. 1502.—.

«Entrate straordinarie» L. 1438.96.

Ben poco vi è da rilevare sulla situazione patrimoniale dell'Ospizio Esposti la quale si chiude con un peggioramento di lire 630.05 dovuto quasi totalmente al degrado valore del mobilio.

Le presenze dei ricoverati

Nel giugno 1912, rappresentandovi la necessità della costruzione di un nuovo padiglione nello stabilimento (costruzione che fu approvata nella seduta dell'1 luglio successivo) accennavamo alla probabilità che le presenze dei ricoverati nel P. L., date le risultanze del primo quadrimestre, avessero a raggiungere la cifra di 120,000, consideravolissima cifra in confronto a quella degli anni precedenti.

Le risultanze dell'anno dimostrano che la previsione non era molto esagerata. Si ebbero infatti 114002 presenze con un aumento di 16983 su quelle dell'anno antecedente così costituite:

Maggiori presenze di lattanti 6321
» » di adulti. 3643
» » di partorienti. 383
» » di nutrici. 5641
» » di servitù (suore canluse) 996

16 983

L'aumento delle presenze delle nutrici e del personale di servizio resta spiegato e giustificato dall'accresciuto numero delle presenze di lattanti e di adulti; anzi noi vorremmo che il num. delle presenze di nutrici (21817 nel 1912) non si distanziasse da quello dei lattanti (32237 nel 1912) ed a tale risultato giungeremo se avrà attuazione la riforma dello Statuto del P. L. da voi deliberata recentemente e per la quale sarà assicurata l'assistenza materna ad ogni infante ricoverato. Tuttavia è confortante il rapporto del 67.76 per cento raggiunto nel 1912 fra il numero di presenze delle nutrici e quello dei lattanti e crediamo di poter affermare che nessun Brefotrofio del Regno vanta simile proporzione.

I riconoscimenti di esposti continuano

Ben 151 furono i bambini (compreso 1 legittimo) ammessi all'assistenza nel 1912, numero mai raggiunto da quando l'Ospizio si staccò dall'Ospedale.

L'aumento della popolazione deve certamente influire sulle nascite anche di illegittimi: però noi riteniamo che l'accrescimento delle esposizioni di infatti debba attribuirsi, per quanto riguarda il nostro Ospizio, alla rilevante diminuzione di riconoscimenti materni fatti all'atto della denuncia di nascita dei bambini venuti alla luce nel Riparto Maternità. Il fatto tuttavia non ci preoccupa in quantochè vediamo aumentato il numero dei riconoscimenti di esposti, tanto che nel 1912 con una popolazione complessiva di 535 esposti fra interni ed esterni, si ebbero 96 riconoscimenti (17.94 per cento). Che se limitiamo l'osservazione ai bambini deposti nel P. L. nel 1912, la constatazione riesce ancora più confortante: infatti su 135 esposti 46 furono riconosciuti e consegnati alla genitrice (34.07 per cento).

L'esperienza ci ha resi convinti (e lo rilevammo replicate volte) quanto sia vantaggioso ed efficace all'alto intendimento di dare almeno una madre al nato da non giuste nozze, il favorire l'avvicinamento della genitrice alla prole dalle quale ben poche madri sanno poi staccarsi. E questa verità è confermata anche dal 1912 nel quale anno furono riconosciuti 73 lattanti dei quali 68 (e cioè il 93 10 per cento) avevano goduto dell'assistenza materna e 25 adulti, 16 dei quali e cioè il 66 66 per cento) avevano avuto la stessa fortuna. E però noi usiamo di favorire la permanenza nell'Ospizio delle madri ed offriamo alle non idonee al servizio di nutrice, altro posto nello Stabilimento quando ciò sia possibile: per tal modo nel 1912 uscirono dal P. L. 3 bambinaie colla prole riconosciuta.

La mortalità fra gli assistiti nel P. L. è discesa a percentuale limitatissima. (Lattanti 11,84 per cento, adulti 5 96 per cento) quantunque avesse perdurato la pertosse ed a fine d'anno si fosse manifestata un'epidemia di morbillo che cagionò la morte di 4 adulti e che assunse poi (gennaio 1913) uno sviluppo tale da rappresentare una vera calamità: ma di questa tratteremo nella relazione pel prossimo anno.

Gli esposti adulti che rientrarono nel 1912 furono 21 e cioè 3 maschi e 18 femmine. Le cause che determinarono il ritorno al P. L. furono le seguenti:

	Maschi	Femmine
per correzione	—	1
per malattia	—	2
per ordinanza d'uf.	—	4
per licenz. dal serviz	1	1
per avvenuto riconos.	2	5
per decesso tenutari	—	1
per tempor. ass. ten.	—	1
per prosa. al matrim.	—	2
per iniz. dell'esposto	—	1
	3	18

Nessun lattante e soltanto 18 adulti poterono essere affidati ad allevatori. Del fenomeno della scarzessa di domande di allevamento di esposti da parte di private famiglie abbiamo lungamente e più volte trattato e particolarmente nelle relazioni 4 giugno 1912 (lavori di ampliamento del fabbricato) e 28 febbraio del corrente anno (riforma dello Statuto dell'O. P.).

Riteniamo superfluo pertanto esporvi considerazioni che vi sono già note.

Le presenze di esposti adulti salirono al numero di 47 855 e rappresentano il 41.97 per cento del numero complessivo di presenze di ricoverati.

Teniamo a dichiarare che il provvedimento pel quale alcune esposte furono fatte rientrare nel P. L. non è stato reso necessario da gravissimi motivi, ma consigliato dalla prudenza avendosi ragione di ritenere che la sorveglianza sulle medesime da parte dei tenutari, non fosse sufficientemente occulata ed attiva.

Prima di chiudere questa breve relazione dobbiamo ricordare che gli impiegati degli uffici dipendenti dall'Amministrazione provinciale Deputazione, Manicomio ed Ospizio) per onorare la memoria del compianto loro Presidente Roviglio ing. cav uff. Damiano, versarono alla Società protettrice dell'infanzia L. 100 per un letto alla Colonia Alpina a favore di un esposto del P. L. Di quella cura godrà un bambino nel corrente anno, non essendo stato possibile di disporre di esposti nel 1912 mentre durava l'infezione di pertosse.

Nè dobbiamo tacere delle offerte di dolci per gli esposti fatte a Natale dal sig. Ridomi Giuseppe e dalla signora co. Lucia ved. Caratti di Udine, spiacenti che non ci sia permesso di fare il nome di altra gentile benefattrice che più volte nel corso dell'anno 1912 e nei precedenti volle regalare di dolci e giocattoli ai nostri bambini.

da Pordenone

Il duca d'Aosta

Per oggi è atteso nella nostra città S. A. R. il Duca d'Aosta.

S. A. si reca a visitare i campi di aviazione della Comina e di Aviano.

da Tarcento

Un telegramma al gen. Salsa

La numerosa colonia dei villeggianti a Tarcento ha diretto al generale Salsa il seguente telegramma:

Generale Salsa TREVISO

Colonia villeggianti Tarcento unitamente autorità e cittadini associasi meritato tributo plauso e riconoscenza, rendendosi interprete pensiero Friuli tutto che ebbe generale Salsa ospite gradito in Udine.

Forti alpini queste montagne ricorderanno orgogliosi anche nei tardi anni aver combattuto sotto di lei comando.

da Spilimbergo

Il ritorno di un reduce

Ieri col treno delle 19 30 fece ritorno tra noi il caporal maggiore dell'11 bersaglieri Antonio Laurora.

Fu ricevuto dal sindaco, dall'assessore sig. Durigon e da una grande folla che gli fece una calorosa dimostrazione.

da Offeano

Pagliai in fiamme

L'altra notte un incendio si sviluppò nella tenuta Paradiso del dott. Pietro Zorzi, distruggendo otto grossi pagliai.

Il danno è rilevante.

da Mortegliano

Ladri campestri

Ieri vennero arrestati certi Comand *Fiori di Giacomo*, Paulitti Angellino di Pietro, Romano Giovanni di Angelo, tutti di anni 14 e Beltrame Giordano di Luigi d'anni 19, quali autori di numerosi furti campestri commessi in questi ultimi tempi nel nostro comune.

da Gemona

Il Gran Guignol al Sociale

Sabato 9 corrente la compagnia siciliana diretta da M. Grasso ed M. Luccarello darà al nostro «Sociale» la prima recita d'un breve corso di rappresentazioni con «Malia» di Luigi Capuana.

Un principio d'incendio

Iersera verso le 21 si sviluppò il fuoco in una stanza soprastante la cucina dell'Educandato S. Maria degli Angeli.

Alle grida d'allarme delle suore giunsero parecchi soldati del genio ed i nostri pompieri i quali in breve localizzarono il fuoco e lo spensero.

Il danno è di circa 1700 lire.

da S. Daniele

Lutto in casa Biasutti

6. — La famiglia Biasutti troppo spesso provata alle sventure è stata nuovamente messa a dura prova.

Questa mattina alle 4 spirava dopo molti mesi di sofferenze la signorina Berenice, poco più che ventenne, figlia dell'amico Ippolito.

I funerali in forma puramente civili seguiranno domani alle 17.

Alla disgraziata famiglia le nostre più vive e sentite condoglianze.

da Chiusaforte

Il ponte sul Fella fra Raccolana e la stazione di Chiusaforte

Con R. Decreto 4 aprile 1912 comunicato alla Deputazione con la prefettizia nota 23 luglio 1912 n. 17676 veniva accordato al Comune di Raccolana il sussidio governativo di lire 52500 — da pagarsi in quattro rate annuali a partire dall'esercizio 1913-14, a termini della legge 8 luglio 1913 n. 312 e cioè per la costruzione di un ponte in muratura sul Fella in servizio dell'accesso all'abitato di Raccolana alla Stazione ferroviaria di Chiusaforte costruzione che in base al progetto regolarmente approvato, importava la spesa di L. 105000.—

E' da notarsi che il lavoro veniva eseguito in Consorzio dai Comuni di Chiusaforte e Raccolana che si erano assunti le spese in parti eguali, e perciò in base alla giurisprudenza fino allora vigente, la quota di Chiusaforte non poteva essere ammessa ai benefici della legge 8 luglio 1903 perchè questo Comune era già unito alla sua Stazione ferroviaria.

Perciò la Deput. Prov. — come praticato nei riguardi del Consorzio stradale Tolmezzo-Cavazzo-Verzegnis, — all'unico fine di non mettere in pericolo il contributo del Governo, anzichè ricorrere contro il R. Decreto di concessione, si limitava colla deliberazione 11 agosto 1912 a commisurare il sussidio provinciale sulla metà della spesa incombente a Raccolana da pagarsi in dieci annualità a partire dal 1912.

Il Comune di Raccolana accettò il deliberato della Deputazione, non così Chiusaforte, che con atto notificato addì 20 ottobre 1912 ricorse alla IV Sezione del Consiglio di Stato.

Con deliberazione d'urgenza 20 gennaio 1913 dal Consiglio ratificata in seduta 17 marzo 1913, la Deputazione autorizzò la produzione del controricorso, ed ora si attende la decisione.

Intanto la IV Sezione del Consiglio di Stato si pronunciava nei riguardi del Consorzio stadale Tolmezzo Cavazzo Carnico-Verzegnis affermando, — senza entrare nel merito, — che la Provincia era tenuta ad uniformarsi al R. Decreto di concessione del sussidio dal momento che contro il Decreto stesso non aveva prodotto tempestivo reclamo.

Era perdente il ricorso in Cassazione contro siffatta decisione quando si addivenne col Consorzio ad un componimento che fu dal Consorzio provinciale approvato nella seduta 30 giugno 1913.

Avendo la Rappresentanza provinciale in seguito alla decisione per Tolmezzo adottata la massima di trattare alla stessa stregua tutti i Comuni che si trovavano in analoghe circostanze anche senza attendere l'esito dei ricorsi, la Deputazione dichiarò al Comune di Chiusaforte di essere disposta di sottoporre alle determinazioni del Consiglio la proposta di far luogo al pagamento dell'intero sussidio commisurato anche sulla metà della somma a carico del Comune stesso, da pagarsi in dieci annualità a partire dal 1912, le quante volte il Consiglio Comunale, o la Giunta d'urgenza, accettasse senza restrizioni o condizioni tale pagamento e tale rateazione e deliberasse il ritiro del ricorso prodotto.

In tal modo si usava a Chiusaforte l'identico trattamento usato a Raccolana e da questo Comune accettato senza eccezioni, e si poneva anche Chiusaforte alla stessa stregua di Tolmezzo, Trasaghis, S. Leonardo e Drenchia.

Dopo laboriose trattative finalmente la Giunta Municipale di Chiusaforte con deliberazione d'urgenza 3 corr. accettò integralmente la proposta della Deputazione autorizzando il ritiro del del ricorso.

Non è il caso di spender parole per dimostrare l'equità del provvedimento poichè il Consiglio ripetutamente ha espresso in proposito i suoi intendimenti: tanto che non si tratta oramai che di dar esecuzione ad una deliberazione già in massima adottata

Perciò la Deputazione sottopone senz'altro alla approvazione del Consiglio il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio provinciale di Udine delibera di commisurare il sussidio della Provincia nella spesa per la costruzione del ponte sul Fella fra Raccolana e Chiusaforte ammessa ai benefici dell'art. 1 della legge 8 luglio 1903 n. 312 sull'ammontare dell'intera somma contemplata dal R. Decreto di concessione di lire 105,000.— cioè in lire 26,250.— da pagarsi in dieci annualità a partire dal 1912, fatta deduzione nel 1.o biennio delle L. 2,625.— già pagate al Comune di Raccolana.

Resta autorizzato il Presidente della Deputazione provinciale ad accettare il recesso del Comune di Chiusaforte del ricorso della IV Sezione, restando compensate le spese delle contestazioni e a recesso avvenuto a pagare il saldo del contributo relativo al 1.o biennio in lire 2,625.

da Maniago

I risultati ufficiali delle gare di tiro

Ci vengono comunicati i risultati ufficiali delle gare di tiro a segno svoltesi in questi giorni brillantemente a Maniago.

Eccoli:

Categoria 2.
Campionato Individuale

Libera a tutti i soci delle Società federate della Provincia.

1. *Orgnani G. B. di Gemona*, L. 50.
2. Dorli Giuseppe di Cividale, L. 40.
4. Carnelutti Giuseppe di Gemona Lire 30
4. Cotterli Antonio di Udine L. 30
5. Tamburlini Antonio di Udine L. 15.
6. Marini dott. Nicolò di Gemona Lire 10.

Rappresentanza

1. Società di Gemona. Rapp. Orgnani Gio. *Batta, Carnelutti Giuseppe* e Marini dott. Nicolò.

Emblema federale e medaglia d'oro.

2. Società di Udine. Rapp. Cotterli *Antonio, Reccardini Evaristo* e Citta Ernesto. Grande medaglia d'oro.

3. Società di Cividale. Rapp. Dorli Giuseppe, Scuratone Stefano e Passelli Antonio. Medaglia d'oro.

4. Società di Maniago. Rapp. Cadel Antonio, Centa Giovanni e Fissani Giovanni. Grande medaglia d'argento.

5. Società di Spilimbergo. Rapp.: Mongiat Arrigo, Mincin Giacomo e De Stefano Pietro. Medaglia d'argento di 1.o Grado.

6. Società di S. Pietro al Natisone Rapd. Struchil Antonio, Raccaro Antonio e Franceschinis Natale Medaglia d'argento di 2 o grado.

Cat. III incoraggiamento

1. Centa Giovanni di Maniago medaglia d'oro
2. De Stefano Pietro di Spilimbergo, medaglia d'oro.
3. Fissani Giovanni di Maniago, medaglia d'oro.
4. Passelli Antonio di Cividale grande medaglia d'argento.
5. Strucchil Antonio di S. Pietro al Natisone, medaglia d'argento.
6. Peer Nicolino di Udine, medaglia d'argento.
7. Mongiat Arrigo di Spilimbergo, medaglia d'argento.
8. *Pascoli Pietro di S. Daniele* medaglia d'argento.
9. *Mincin Giacomo di Spilimbergo* medaglia d'argento.
10. Gattolini Camelio medaglia d'argento.
11. Coren Alo, medaglia d'argento.
12. Marcolini Angelo med. d'arg.

Cat. IV. Rispettibili

1. Cotterli Antonio di Udine lire 200.
2. *Fabris* capitano Angelino di *Udine* lire 150.
3. *Pittini Arturo di Gemona* L. 100.
4. Citta Ernesto di Udine lire 80.
5. *Ferro co. Girolamo di Maniago* lire 60.
6. Alessio Gino di Udine lire 50.
7. Reccardini Evaristo di Udine lire 40.
8. Manzini Tullio di Cividale L. 30.
9. Carnelutti Giuseppe di Gemona lire 25.
10. Tamburlini Antonio di Udine lire 20.

Cat. V. Fortuna

1. Citta Ernesto di Udine. Fucile Mod. 1891 con custodia dono del Ministero della Guerra.
2. Tamburlini Antonio di Udine L 100 dono della Banca di Maniago.
3. Pascoli Pietro di S. Daniele L. 100 dono del co. Attimis.
4. Biasone Angelo di Udine. Fucile da caccia dono dell'on. Odorico.
5. Mazzoli Iccano di Maniago. Rivoltella Browing dono della Banca.
6. Di Toma Domenico di Gemona. Lapis e Temperino in oro dono del sig. Bron.
7. Reccardini Evaristo di Udine. Lire 50 in oro dono degli esercenti di Maniago.
8. Fissani Giovanni di Maniago Sterlina, dono del Comitato.
9. Carnelutti Giuseppe di Gemona. Orologio *da salotto, dono della Società* servizio automobili.
10. *Venchiarutti Carlo di Gemona* Sterlina dono del sig. Paolino Gem.
11. Orgnani G. B. di Gemona. — Terracotta.

Cat. VI. Gara d'onore

1. Alessio Gino di Udine. Grande Medaglia d'oro dono di S. M. il Re.
2. Manzini Tullio di Cividale. Grande Medaglia d'oro dono di S. M. la Regina madre.
3. Fissani Giovanni di Maniago fucile Mod. 1891, dono del R. Prefetto.
4. Dorli Giuseppe di Cividale. Grande Medaglia d'oro dono delle signore di Maniago.
5. Cotterli Antonio di Udine. Grande medaglia d'oro dono del Comune di Maniago.
6. Marini dott. Nicolò di Gemona. Medaglia d'oro, dono della Cassa di Risparmio di Udine.
7.o Tamburlini Antonio di Udine - Medaglia d'oro dono della Deputazione Provinciale.
9. Citta Ernesto di Udine grande Coppa d'argento dono della ditta Marx.
9. Florio conte Filippo di Udine, Alzata, dono dell'avv. G. Madallena presidente della Società di Tiro a Segno di Maniago.
10. Leschiutta G. B. di Arta orologio.
11. Fabi Licurgo di Udine candelabri, dono della signora Faelli.
12. Stroili cav. Antonio di Gemona, bastone dono del sig. Cadel.

da Tramonti di Sopra

Escursione ardita

(B. R.) La 14. Batteria da montagna agli ordini del capitano sig. Albano e dei tenenti Licardi e Minicelli compì una di quelle escursioni che tendono a dimostrare di quanto ardimento, preparazione ed affiatamento siano capaci, se ben guidate, le truppe da montagna.

Nel luglio uscito il chiarissimo e colto tenente Liccardi si portava nella vallata tramontina con l'espresso incarico di studiare e riferire, se la forca di Soparedo, giammai varcata da bestie a soma, data l'assoluta mancanza di terreno praticabile nel versante Nord, fosse atta al passaggio di una batteria.

La risposta del tenente a noi non fu nota; ma ne conobbimo il valore qualche giorno fa, quando vedemmo spuntare l'ardimentosa batteria con i suoi quattro pezzi ed il reparto cassoni lungo la mulattina del monte Rest, dopo una laboriosa marcia, ove si dovettero scaricare più volte i muli, abbassare il livello del sentiero, far saltare dei pezzi di roccia con la gelatina, e dopo un lavoro sovrumano non solo di direzione ma anche manuale compiuto dall'egregio capitano e tenente Liccardi.

Abbiamo creduto render pubblico questo fatto essendo la prima truppa da montagna che con bestie a soma è stata capace di varcare quella forca pericolosissima portando a destinazione tutti gli uomini, muli e materiali.

Una lode, ed una parola d'ammirazione da tutta la vallata Tramontina all'esimio capitano, uno dei valorosi della Libia, al simpatico Tenenti Liccardi ed al tenente Minicelli, ed ai validi ed ardimentosi militi che seppero compiere tanto sforzo.

da Pinzano

Una ribaltata

L'altro ieri alcuni signori si recavano ad Anduins da S. Daniele in una giardiniera.

Ad un tratto i freni si ruppero ed il veicolo si diede a precipitosa fuga giù per la discesa di Pecolat.

Ad uno svolto la vettura si rovesciò ed i gitanti furono lanciati nel fosso.

Il sig. Italo Fabbro, riportò una profonda lussazione alla gamba sinistra per cui dovrà guardare il letto per parecchi giorni.

da Codroipo

La sede della Società Operaia

Il nostro municipio ha concesso alla Società operaia gratuitamente in via provvisoria ed a tempo indeterminato, l'uso d'una stanza a pian terreno del locale che serviva da fabbricato scolastico in piazza Maggiore.

Così questo benemerito sodalizio avrà una sede decorosa, adatta ai suoi bisogni.

IL MALTEMPO IN PROVINCIA

A Codroipo

DUE FULMINI

Si è scatenato ieri nella nostra campagna un violentissimo temporale accompagnato da fragorose scariche elettriche

Un fulmine colpì il fienile di proprietà di certo Bertoli Giovanni di Rivis, provocando un grave incendio.

Andarono distrutti parecchi quintali di fieno per un valore di 1200 lire.

Un altro fulmine si scaricò nella casa del sig. G. B. Turco di Sedegliano penetrando un grandissimo terrore dei fanciulli, in una camera da letto.

Il fulmine uscito poi in cortile uccise un bel cane da caccia ed un'anitra.

A Cividale

Ieri un violentissimo acquazzone accompagnato da frequenti scariche elettriche si è riversato nella nostra campagna, danneggiando parecchio i contadini che avevano cominciato a falciare l'erba dei prati.

A Faedis

Durante tutto il pomeriggio si rovesciò nel nostro paese un acquazzone accompagnato da qualche chicco di grandine.

I torrenti sono tutti minacciosamente ingrossati ma non si hanno a lamentare disgrazie.

A S. Vito al Tagliamento

Nel pomeriggio, dopo un'afosa mattinata, si è scatenato nella nostra città un temporale violentissimo, accompagnato per breve tempo da grandine, un fulmine si scaricò in via Lucia Falcon-Viol bruciando le condutture lettriche.

e Nessun danno alle persone.

LA SOFFITTA DELLA LETTERATURA

IL ROMANZO POPOLARE

Noto da qualche anno come i più grandi quotidiani nostri tentano a bandire dalle loro appendici i romanzi che si usano appunto chiamare d'appendice o, col bruttissimo *neologismo* giornalistico, sensazionali; da qualche anno, in calce alla pagine dei nostri giornali si leggono firme di autori apprezzati stranieri e — guarda caso! — anche italiani.

Anche dalle riviste, il romanzaccio tende a sparire e lo studio d'anime e di costumi della vita reale vi si sovrappone; suona insomma a morto per i tardi seguaci di Ponson du Terrail.

Facendo tale constatazione, io mi sono più volte domandato quale possa essere la causa di questa morte che potrebbe anche *segnare* il felice tempo d'una rinascita: ma la risposta mi è sembrata difficile a darsi.

Poichè infatti ad un osservatore ottimista la spiegazione potrebbe apparire senz'altro questa: *i gusti del pubblico* sono mutati poichè la coltura generale è aumentata ed un senso di maggior dignità spirituale ed intellettuale si è fatto strada.

Ma tale *spiegazione*, forse perchè sono pessimista, non riesce a soddisfarmi totalmente; che il livello generale della cultura sia salito non nego, che vi sia oggi un assai maggior numero che *per lo* passato, di persone che da una più seria e sana lettura possono trarre godimento, non dubito; ma non credo che questa felicissima evoluzione degli spiriti sia così grande da poter determinare essa sola la disparizione tra noi del romanzo d'appendice.

Quante buone massaie e quanti onesti impiegati e quanti lavoratori — della frusta, della mensa o di quel che volete voi — s'interessano con passione ancor oggi alle avventure di Rocambole ou dei Fanti di Cuori! E bastasse! Ma voi sapete — e non può non essere penosa la costatazione — che nel mercato librario italiano occupano ancora un posto economicamente eminente le infinite ristampe delle istorie dei Reali di Francia e delle avventure di Bertoldo.

Vi par quindi possibile che i leggitori moltissimi di Ponson du Terrail o gli entusiasti ammiratori di Bertoldino possano solo tentare la lettura di un libro del Bourget, di Marino Moretti o di Luciano Zuccoli — per citare autori comparsi recentemente in quotidiani ed in riviste amene — che pure non possono considerarsi davvero come scrittori astrusi?

La soluzione ottimista non ha dunque che un valore sussidiario in quanto c'indica un coefficente: risolve un corollario, ma non può da sola bastare.

Si potrebbe dunque supporre che il merito del mutamento e del progresso si debba attribuire ai dirigenti dei giornali e delle riviste i quali possono così fare per dare maggior nobiltà di indirizzo alle loro pubblicazioni.

Ma io credo fermamente che i dirigenti di giornali e riviste, pur tenendo di mira il fine ideale, non vogliano — nè si saprebbe dar loro torto — trascurare gli interessi economici della loro azienda; se essi tendono ora a questa trasformazione delle appendici, non sarà dunque soltanto per il bene dei lettori ma anche perchè credono di fare ai lettori cosa gradita: ma che ciò sia noi abbiamo già posto in dubbio.

La vera ragione io credo sia questa: che manca la materia prima per le appendici: mancano cioè i buoni romanzi all'antica maniera.

×

Altro fenomeno concomitante a quello sopra accennato e è la ricomparsa, nelle appendici dei giornali che il nuovo sistema non seguono, di romanzi francesi di data assai antica che possono vantare d'aver già divertito parecchie generazioni.

Da ciò dunque si può dedurre che non il pubblico, ma bensì gli autori hanno abbandonato il romanzo d'appendice.

In questo genere di letteratura da fiera, *gli italiani non si son mai* distinti: il Mezzabotta e qualche altro possono essere citati per il passato, il Gianelli e l'Orsi — con pochissimi scritti del genere — per il presente.

Ma degli antichi non si può dire che abbiano prodotto nel genere, opere di fama; e tra i pochi attuali, la maggioranza — l'Orsi ad esempio — ha già nobilitato il genere o tende decisamente alla letteratura fantastica per i ragazzi.

La constatazione è tale da meravigliare: a detta degli stranieri, nostro pregio è la fantasiosa imaginativa: manchiamo invece di ponderazione e di riflessione, manchiamo di «lima;» pregi e difetti questi che insieme servono appunto a formare il perfetto romanziere da appendice, in realtà invece l'ingegno italiano s'è mostrato refrattario a questo genere pur facilmente commerciabile: se ne deve concludere che siamo in tutto migliori o almeno diversi da come ci si dipinge e che non ci si conosce ancora; in fondo anzi noi stessi ci conosciamo poco.

L'egemonia, non invidiabile, è stata in questo campo tenuta dai francesi. Tra essi, dunque, occorrerebbe ricercare i continuatori della scuola: ma — anche questo mi pare indiscutibile — autori di romanzi di appendice, secondo la vecchia ricetta, non esistono quasi più in Francia, o almeno non ne esistono tali da conquistarsi la fama, se ne accettui Michel Zévaco ch'ha indubbiamente ereditato molte doti dai suoi grandi predecessori; può anche darsi che la mia ignoranza mi faccia trascurare qualche altro scrittore che al Zévaco può essere messo a lato: ma il numero rimane sempre scarso e la produzione tale da non varcare che con difficoltà i confini della patria.

Dove si coltiva oggi il romanzo popolare? In Inghilterra.

I figli di Albione — profondi, meditativi, se i è calcolatori in ogni ramo di attività — mantengono in letteratura — fatte le debite eccezioni — una superficialità ingenua che talvolta tocca limiti inaspettati ciò può spiegarci senz'altro il fiorire rigoglioso della letteratura popolare tra loro.

Ma se gli inglesi in letteratura sono superficiali — in quanto in essa cercano uno svago e non una ragione di studio — mancano però in generale d'imaginativa: non possono quindi produrre il romanzo d'appendice quale i francesi — popolo fantastico — lo concepirono: hanno *perciò* adottato il genere alla loro mentalità ed alle esigenze del loro modo di pensare e di vivere: e n'è nato l'ormai imperante romanzo poliziesco!

Nel sua primo e genuino schema, questo genere specialissimo — che vanta d'altronde le sue origini dai francesi — non può negarsi si ponesse ad un livello abbastanza elevato: certo il visconte Conan Doyle aveva abituato i suoi lettori — avvezzi solo a divertirsi nel leggere — ad un rigore logico di riflessione che è buona scuola per le menti non coltivate; ma quasi subito vennero, con le imitazioni le degenerazioni: senza accennare alle deplorevolissime contraffazioni americane che sono certo nocive al popolo cui si rivolgono, gli stessi romanzi inglesi del tipo, e le serie di novelle del francese Maurizio Leblanc, anche se presentano pregi d'immaginativa tali da conquistare il lettore, mancano di quelle caratteristiche che rendevano appunto le storie di Scherlok Holmes, sotto un certo aspetto, perfino utili perchè educatrici della riflessione.

D'Altronde l'articolo divenuto d'un subito assai utilmente commerciale, è stato tanto sfruttato, da non divertire ormai che di rado neppure i più appassionati cultori del genere.

Tolta di mezzo anche questa ultima *specializzazione*, mancati i tentativi del genere puramente fantastico alla Wells che non possono interessare che un pubblico ristretto di persone già colte, non rimane oggi che poco o nulla di buono nella produzione «à sensation».

Per questo gli editori si son visti costretti a ricorrere alle ristampe di vecchi romanzi.

E trascuriamo di ricercare le cause di questa diserzione di autori buoni ed abili il che sarebbe pure, a mio avviso, non privo d'interesse.

Rimane assodato che, se dalle appendici incomincia ad esulare il «romanzaccio», si è, sopra tutto, perchè manca la buona produzione; ed il pubblico, anche quando si contenta degli ingenui diletti che un tempo offriva Ponson du Terrail, è oggi, come nel resto, assai esigente.

×

E' bene o male che il romanzo di *appendice scompaia? io credo che*, per ora, sia un male.

Abbiamo già constatato che la cultura non è ancor tale da permettere con profitto la sostituzione di una «*buona*» letteratura.

Vedendosi privato della lettura facile e a buon mercato per mezzo dei quotidiani, il pubblico prenderà una di queste due vie: o rinuncerà a leggere o si darà a quelle infime pubblicazioni popolari a base di briganti Gasparone o di poliziotti americani che, invece di educare, valgono certo a corrompere il popolo nostro ed a *coltivarne gli istinti* men buoni che la civiltà si sforza di soffocare.

Sotto questo aspetto — pare *impossibile* — il romanzo di appendice conserva ancora una funzione educatrice a cui non è bene rinunziare: poichè se non altro trattiene da letture peggiori e spinge *inoltre molti* delle classi più basse all'acquisto del giornale strumento efficacissimo di educazione.

Nulla è dunque inutile a questo mondo come nulla è supremamente necessario: non è quindi bene trascurare il romanzo d'appendice, anzi occorre incoraggiarne gli autori: anche essi portano la loro piccola pietra all'edificio della civiltà e riescono, se *non altro*, ad allontanare il popolo dalle osterie per le ore in cui esso segue il racconto delle avventure della donzella infelice e perseguitata e del salvatore bello quanto coraggioso.

Rimane ancora un poco di posto, nella casa della letteratura, anche per Ponson du Terrail; un piccolo posto tra gli umili: lassù in soffitta: è ingiusto non concederglielo.

Renato Giovannetti

Cronaca Cittadina

Per la mensa universitaria di Padova

Il Comitato promotore per una «Mensa universitaria» costituitosi in Padova si è rivolto anche alla nostra Amministrazione Provinciale per ottenere adesione ed aiuto.

Lo Statuto della Associazione pro Mensa Universitaria ben dice il benefico scopo cui tende il nuovo istituto a vantaggio della gioventù che nell'Ateneo patavino si educa alla scienza e si prepara alla vita. Ne trascriviamo i principali articoli che ci dànno anche le norme che regoleranno le funzioni dell'Ente:

Essa ha il fine di provvedere gli studenti della Università e in genere coloro che convengono a Padova per studi superiori, di cibo sano ed a *prezzo mite*; di sovvenire mercè la mensa i disagiati, cementando lo spirito di fratellanza e rinnovellando la vita universitaria tradizionale di Padova.

La associazione si intenderà costituita tosto che sieno sottoscritte 100 azioni.

Ai fini sociali provvedono:

a) il primo fondo largito dalla Nob. Sig.ra Baronessa Emma de Lutteroth.

b) le altre eventuali elargizioni e contributi accettati del Consiglio direttivo.

c) le azioni di L. 50 nominative, non *trasmissibili* e a *fondo* perduto, sottoscritte, col gradimento del Consiglio direttivo, da privati o da Enti morali.

L'associazione della Mensa universi*taria si propone* dunque un fine economico e morale ad un tempo. I nomi illustri dei promotori, l'offerta generosa di lire ventimila fatta dalla triestina baronessa de Lutteroth, la concessione a *favorevoli* condizioni da parte del Comune di Padova del terreno necessario per la costruzione dell'edificio, la simpatica accoglienza all'iniziativa fatta dagli Enti e dai privati, ci assicurano che l'istituto potrà sorgere e svolgere la sua azione, con vantaggio così della Università come di moltissimi giovani che la frequentano.

Per ciò la Amministrazione Comunale che coi suoi larghi contributi ha già dato prova del suo amore per l'Ateneo patavino antico ed illustre focolare di scienza per la gioventù nostra come per quella di tutta la Venezia crede di non poter rifiutare un modesto aiuto finanziario alla Associazione pro Mensa universitaria. In questo parere è confortante dall'esempio delle altre Provincie della Regione che hanno già deliberato un loro contributo.

La Deputazione propone quindi l'acquisto a fondo perduto di N. cinque azioni da L. 50 cadauna.

Un prete contrabbandiere d'amore

Le guardie di finanza Ferdinando *Barbagalli* e Salvadore Ramatta scopersero ieri in quel di Reana uno strano ed inaspettato contrabbando.

Essi si avvidero che in un boschetto un po' appartato sulla strada si muoveva uno strano gruppo umano.

S'avvicinarono cautamente e rimasero assai sorpresi nel vedere che un prete s'era recato in braccio una formosa contadinetta e s'intratteneva con lei in troppo intimo e piacevole colloquio.

Le due guardie senza aspettar troppo si misero in mezzo ai due amanti e se li portarono a Tarcento deferendoli all'autorità giudiziaria per oltraggio al pudore.

Il prete è don Angelo Venturi d'anni 45, il quale ha tenuto del resto condotta piuttosto scandalosetta, tanto che era stato sospeso a «Divinis».

Un orribile delitto a Palazzolo dello Stella

Una madre che strozza il proprio bambino

Ci scrivono da Palazzolo:

Nel mese di giugno scorso veniva a morire un *bimbo* di 6 mesi, figlio a certa Dori Maria maritata Motto.

Il piccino era morto improvvisamente, in circostanze così misteriose che *fecero* sorgere il dubbio di qualche orrendo delitto.

L'autorità giudiziaria ordinò la *perizia necroscopica*, ed i periti settori poterono stabilire che il piccino era stato brutalmente strozzato.

Il pretore di Latisana iniziò le indagini le quali portarono ad accertare gravi circostanze.

La sciagurata madre del piccolo *ucciso*, aveva date prove di aver in odio il suo nato, contro il quale in più di una circostanza aveva dimostrato molto malanimo.

Questo fatto ed i *risultati della* perizia indussero il nostro egregio Procuratore del Re cav. Farlatti a *spiccare* contro di lei mandato di cattura.

La donna sarà oggi stesso arrestata e trodotta ad Udine.

Si *hanno però* forti ragioni per ritenere che la sciagurata sia in preda a grave squilibrio nervoso, sicchè si crede che avrebbe, commesso il delitto, che non avrebbe alcun altro serio movente, che in un accesso di pazzia furiosa.

Un aggravamento impressionante del Prefetto Brunialti

Padova, 6. — La febbre da qualche *giorno* ha ripreso a tormentare il comm. Brunialti.

Stamane non fu pubblicato il bollettino; ma sappiamo che è sopravvenuto al malato il catarro bronchiale con *congestione* polmonare alla base destra.

Il comm. Brunialti passò la notte piuttosto agitata e la febbre non accennò a scomparire durante la giornata.

I panettieri in assemblea

Venerdì 8 corrente alle ore 4 pom. nei locali della Camera del Lavoro in Via dei *Teatri*, avrà *luogo* l'assemblea generale della Società di M. S. tra panettieri per trattare il seguente

Ordine del giorno:

Pro bandiera.
Disoccupazione.
Collocamento.
Relazione finanziaria II trimestre 1913
Oggetti varii.

Società Dante Alighieri

Il Consiglio della Dante Alighieri è convocato per domani venerdì alle ore 16 per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Costituzione del Sotto Comitato Studentesco.
3. Proposta di onoranze al Battaglione «Tolmezzo».
4. Congresso di Pallanza.

Un grosso furto alla Riunione Adriatica di Sicurtà

L'arresto d'un impiegato

Il sig. Giacomo Sinigallia rappresentante dell'Unione Adriatica di Sicurtà con uffici in via Cavalotti all'angolo di via Aquileia (Casa Pontoni) è rimasto ieri vittima d'una pessima sorpresa.

Alle 13 30 i suoi impiegati rientrando dopo il riposo meridiano, trovarono aperto un uscio che dalla sala principale degli uffici dà nell'atrio di casa Pontoni.

Nell'ufficio ogni cosa era in ordine, il cassetto del tavolo del cassiere era aperto e dal cassetto stesso mancavano 1800 lire.

Il sig. Sinigallia senza por tempo in mezzo andò ad avvisare la questura. Sul posto *si recarono* prontamente il delegato Panigadi e il vice-brigadiere Fortunati i quali fecero le prime contestazioni.

I funzionari stabilirono che nè la porta d'*ingresso*, nè l'uscio che dà nell'atrio del sig. Pontoni, nè il cassetto del tavolo presentavano traccie di effrazione.

Era evidente inoltre che il ladro doveva *esser ben* pratico del locale e degli usi degli impiegati, poichè nessuna carta era stata toccata, nessun altro cassetto aperto.

I sospetti che si andavano così formando a *carico di qualcuno* degli impiegati alla ditta Sinigallia, presero rapidamente corpo.

Il sig. Sinigallia espresse i suoi dubbi ai funzionari ricordando che qualche *tempo addietro aveva avuto forti* ragioni di lamentarsi del giovane Fogliata Augusto d'anni 18 da Padova.

Costui aveva il maneggio del denaro ed a lui era affidata la chiave del cassetto in cui erano custoditi *gli incassi* della giornata.

Inoltre si potè stabilire che egli era stato l'ultimo ad uscire; ciò che fece sospettare che avesse lasciata aperta la porta, per poter ritornare quando il momento fosse giunto con tutto comodo in *ufficio*.

Il Fogliata fu perciò invitato a recarsi in questura dove venne sottoposto a minuto interrogatorio.

Egli negò insistentemente il fatto addebitatogli ma si credette *bene* di trattenerlo in arresto.

Intanto il delegato Panigadi si recava in casa sua in via Cavour 31, ed operava una prima perquisizione che però fu *infruttuosa*.

Più tardi sul posto si recava il pretore del I Mandamento avv. Valenzano col vice cancelliere Braccia per continuare le indagini.

Il sequestro della refurtiva

Questa mattina il delegato Panigadi ed il vice brigadiere Fortunati *tornarono nella casa del Fogliata* ad eseguirvi una seconda perquisizione e l'opera loro, fu questa volta fruttuosa.

Infatti in un sottoscala che serve da deposito alla famiglia della padrona di casa, venne trovata tra il carbone nascosta una scattoletta di latta da cioccolata.

Dentro avvolto in un giornale si contenevano 130 lire in biglietti di banca ed un rotolo d'argento e, cioè l'intera somma che era stata rubata al sig. Sinigallia.

L'egregio cav. Gigante, sottopose subito il Fogliata ad un nuovo e più minuto interrogatorio. L'arrestato tentò ancora di negare ma l'egregio commissario lo strinse di *abili* e stringenti domande inducendolo a confessare.

Egli raccontò che in un momento di abberrazione mentale s'era indotto a metter le mani sul danaro che gli era stato *affidato* e parve assai pentito del male fatto.

Fu passato alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Per il nuovo Teatro

Ricordiamo ai signori sottoscrittori di azioni per il nuovo Teatro, che il *giorno* 16 agosto corrente scade il termine utile per il versamento dei 3 decimi sulle azioni *sottoscritte*, versamenti che devono essere fatti alla Banca d'Italia di Udine.

Grave disgrazia sul lavoro

Ieri il giovane operaio Guglielmo Del Bianco di Fabio, d'anni 15 nativo di Coltoredo, domiciliato a Paderno addetto al Cotonificio Udinese, attendeva al proprio lavoro quando inavvertitamente si lasciò impigliare sotto una scardatrice.

Il poveretto diede un urlo di dolore.

Accorsero in suo soccorso i *compagni* che lo raccolsero e provvidero al suo immediato trasporto all'ospedale.

Il dottor Fabiani *lo* accolse d'urgenza e gli prestò le prime cure.

L'egregio sanitario gli constatò una ferita da strappamento in corrispondenza dell'articolazione del gomito e la frattura dell'avanbraccio sinistro.

Salvo complicazioni il disgraziato ne avrà per 20 giorni.

APPENDICE DEL «PAESE» 108

EMILIO GABORIAU

LA CRICCA DORATA

— Caspita! *sì, mio signor* luogotenente. Quando gli ufficiali sono scesi a terra, hanno detto al mastro che non sarebbero tornati così presto, e ch'egli poteva prendersi tre ore per mangiare un boccone e bere un sorso e condizioni però, che gli uomini non si ubriacassero.

Era vero, e Daniele aveva dimenticato quel particolare.

— E dove, sono andati? chiese.

— Lo ignoro, signor luogotenente.

Per un istante, Daniele *misurò* con lo sguardo il grosso e grave canotto, come se avesse pensato di giungere alla *Conquista*, senz'altro aiuto che quello del mozzo. Ma no, era impossibile.

— Suvvia, torna a dormire, disse a quel giovinotto.

E, sceso a terra, non senza lasciarsi sfuggire una esclamazione di stizza stava per mettersi in cerca dei suo, camerati, quando vide, per così dire, sbucar dall'ombra, ai suoi fianchi, un uomo di cui era impossibile discernere i lineamenti.

— Chi va là? disse.

— Signor ufficiale, rispose l'uomo, in dialetto appena intelligibile, miscoglio orribile di francese, spagnuolo ed inglese, ho sentito quanto dicevate a quel ragazzo che è là nel canotto.

— Ebbene?

— Ho pensato che aveste desiderio di tornare a bordo signor ufficiale.

— Infatt...

— Allora, se vi aggrada, siccome io sono un barcaiuolo, vi tragitterò.

Daniele non aveva motivi per diffidare di quell'uomo. Nei porti di mare a ogni ora del *giorno* e della notte, se ne trovano sulla spiaggia che stanno spiando i marinai rimasti indietro, ai quali fanno pagar cari i loro servigi.

— Ah! tu sei un barcaiuolo! disse Daniele con manifesta gioia... Ebbene! dove è la tua barca?

— Là, a due passi, signor ufficiale, non avete che a seguirmi.. Ma, dov'è la nave alla quale volete andare?

— Guarda, è là...

E Daniele gli additava a due o trecento metri, la *Conquista*, riconoscibile ai suoi *fanali*.

— E' lontana, grugnì lo sconosciuto, la marea è bassa, la corrente è grossa.

— Ti darò quaranta soli per la tua fatica.

Il barcaiuolo battè allegramente l'una contro l'altra le mani.

— Ah! così va bene!... disse... Allora, venite avanti, signor ufficiale, un altro poco, così!... E' questa la mia barca, entrate e state saldo.

Daniele seguì quelle *indicazioni*, ma fu talmente colpito dall'imperizia di costui nello sciogliere la barca e spingerla al largo, che non potè a meno di dirgli;

— Ma tu *non* sei barcaiuolo di mestiere, ragazzo mio.

— Scusate, signor ufficiale, io ero nel mio paese anche prima di esserlo qui.

— Di qual *paese* sei?

— Ci Shang-Hai.

— Non monta, ti resta sempre da imparar molto prima di diventar marinaio.

La barca era piccolissima, un vero guscio di noce, e Daniele pensò fra sè che all'occorrenza avrebbe preso i remi e transitato lui il suo passatore. Dopo di che, sedutosi, con le gambe allungate, ripiombò nelle sue meditazioni... Ma ne fu tratto il meschino da una spaventosa sensazione. In conseguenza di un urto di una falsa manovra o di qualsiasi altro incidente, la barca era andata capovolta, e Daniele era precipitato nel fiume... E, per colmo di aventura, uno dei suoi piedi era siffattamente impigliato fra una banchina e i fasciami della barca rovesciata sopra di lui, e diede una violenta scossa, che sprigionò *il* suo piede, e nello stesso istante tornò a fior d'acqua. E ne era tempo, perchè aveva già bevuto un grosso sorso.

— Adesso, pensò, ho un speranza di salvezza.

Speranza, oh Dio! debolissima e talmente fragile, che per attaccarvisi ci voleva nientemeno che la robusta volontà di Daniele e il suo indomito co*raggio*.

Una furiosa corrente lo travolgeva come una festuca, la barca capovolta che l'avrebbe aiutato a reggersi a gala, gli era sfuggita di mano, non conosceva *altro* di quel formidabile Don-Nai e se non che andava sempre più allargandosi, e nulla poteva servirgli di guida di quella notte sì buia, che l'acqua e la terra, il fiume e le sue rive si perdevano entro uniformi e profonde tenebre. E del barcaiulo, che non era stato? Ad ogni caso, Daniele chiamò!

— Ohe!.. quell'uomo.!

1° gennaio 1915 tutte le misure dovranno avere il bollo

L'art. 61 (ora 61) del Regolamento gennaio 1909 per l'applicazione della legge sui pesi e sulle misure, modificato col regio decreto 11 maggio 1912 prescrive che a far tempo dal 1.o gennaio 1915 «tutti i recipienti dei quali si servono gli esercenti per la vendita al minuto del vino e degli altri liquidi dovranno avere l'indicazione della capacità in misura decimale ed essere muniti del bollo di prima verificazione»

In tal modo i proprietari di caffè, trattorie, birrerie, ristoranti, alberghi, ecc. di tutta Italia sono obbligati a cambiare tutti i recipienti attualmente usati per istituirli con altri muniti della bollatura a caldo.

Qui, come ognuno vede, siamo di fronte ad una questione ben grave e complessa; grave e complessa, perchè si tratta dei rapporti diretti fra il pubblico e gli Esercenti.

Qui gli Esercenti non difendono un interesse generale collettivo, quale è la industria che essi esercitano, ma qui si tratta di vedere se all'oste, all'albergatore, spettino gli stessi obblighi che la legge fa a chiunque venda merci od altro a misura o a peso.

Un po' la volta, per esempio, al «quinto» fu sostituito il «quarto»: il pubblico è andato mano mano abituandosi, ma ancora in molti casi c'è chi intende di pagare il quinto e non il quarto.

Inoltre, mentre un tempo il vino lo si vendeva soltanto a litro, un po' per volta siamo giunti alla bottiglia che novanta volte su cento non contiene affatto un litro di vino.

Che avviene?

Molto spesso succedono contestazioni, mancando la «misura» vera e propria, com'è fissata nel Regolamento, il pubblico protesta ma, quasi sempre, con ben scarso risultato

Non parliamo poi della birra. Tre sono le misure generalmente in uso: la «tazza» (che dovrebbe contenere mezzo litro di liquido e non lo contiene quasi mai) lo «chop» (introdotto in Italia dalla Germania, qui italianizzato, ma che non rappresenta nessuna delle misure nostrane), e «piccolo» che dovrebbe essere un quinto e non lo è mai).

Ora, di fronte a tanta rivoluzione, il pubblico si domanda se non sia necessaria una legge che regoli tale partita, e la risposta non può essere che unica: tale necessità è avvertita pure da molti Esercenti i quali vedono con ciò eliminato qualunque motivo di controversia e di discussione.

Naturalmente, col largo margine di tempo lasciato dal Governo perchè gli Esercenti s'uniformino alla legge, s'è voluto lasciato agli Esercenti stessi la possibilità di provvedere gradatamente a quanto la legge prescrive.

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 6 Agosto 1913.

RENDITA 3 1/2 0/0 netto	97.92
» 3 1/2 0/0 netto 1902	97.62
» 3 0/0	65.50
AZIONI	
Banca d'Italia 1414 25	Ferrovie Medit. 299.25
Ferrovie Merid. 540 50	Società Veneta 135.50
OBBLIGAZIONI	
Ferrovie Udine-Pontebba	487.50
» Meridionali	329.—
» Mediterrane 4 0/0	496.—
» Italiane 3 0/0	32325
Credito comunale e provinciale 3 3/4 0/0	474 —
CARTELLE	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	480.—
» Cassa R. Milano 4 0/0	504 —
» Cassa R. Milano 5 0/0	511.50
» Istituto Italiano, Roma 4 0/0	490 50
» Idem 4 1/2 0/0	507.—
CAMBI (cheques a vista)	
Francia (oro) 102.74	Pietrobur. (rubli) 271.64
Londra (sterline) 25 94	Rumania (lei) 99.50
Germania (mar.) 126.73	Nuova York (dol.) 5.30
Austria (corone) 107.25	Turchia (liretur.) 23.37

Rubrica commerciale

Le tasse sugli affari in Libia

Con decreto legislativo del 22 giugno u. s. su proposta del Ministero delle Colonie, on. Bertolini, d'accordo col Ministro delle Finanze, on. Facta, sono state approvate le norme per l'applicazione in Tripolitania ed in Cirenaica della tassa sugli affari, la quale colpisce gli atti ed i trasferimenti che nel Regno formano oggetto delle tasse di registro, di bollo, di quelle in surrogazione del registro, e del bollo, delle tasse sulle assicurazioni, sulle società, sulle concessioni governative, sulle successioni e delle tasse giudiziarie.

Con questo provvedimento legislativo che inizia l'ordinamento tributario della Colonia vengono ridotti in misura lievissima i diritti fiscali, che già esistevano con la legge da bollo Ottomana del 19 febbraio 1906 disciplinandoli con criteri più conformi ai principii generali, che ispirano le nostre leggi in guisa da contemperare le consuetudini del passato con la nuova vita civile ed economica della Colonia.

Resta, inoltre, abrogata la tariffa consolare oggi in vigore, che colpisce gravemente molti atti di poca importanza e di frequente uso e lascia esenti da tassa la maggior parte di quelli che hanno un contenuto economico rilevante, come gli appalti per e opere pubbliche, per le grandi forniture, ecc. ecc.

Il nuovo sistema, mentre rappresenta il primo contributo della Colonia al proprio mantenimento è diretto ad impedire le frodi all'erario dello Stato, tentate mediante la stipulazione in Libia di atti che dovevano avere esecuzione in Italia, dove godono dell'esenzione stabilita dalla legge del luogo di creazione.

Il nuovo regime risolve equamente i rapporti fra la Colonia e la madre patria nei riguardi degli atti, che stipulati nell'una, debbano farsi valere nell'altra. Le norme per l'accertamento delle tasse, la loro liquidazione, la riscossione ed i reclami rappresentano una grande semplificazione di fronte ai sistemi italiani. A rendere maggiormente produttiva la tassa si è provveduto ad applicarla per mezzo di uffici già esistenti, in guisa di evitare ogni spesa

Il decreto entrerà in vigore col 1. ottobre.

Note e Notizie

LA PACE

BUKAREST 6. — La pace è conclusa.

Bukarest 6 (Agenzia telegrafica rumena) La pace è stata conchiusa verbalmente in una seduta durata dalle 4 alle 8 di sera. Strumizza tocca alla Bulgaria e Cavalla alla Grecia.

Il trattato di pace sarà firmato domattina alle 11. Contemporaneamente sarà sottoscritto l'accordo concernente la demobilitazione.

Ultimi momenti d'attesa

Prima di questi dispacci, l'Agenzia Stefani *aveva diramato i telegrammi seguenti che facevano apparire imminente l'accordo*

Sofia 6. — Nei circoli diplomatici ci si ammette la possibilità che il governo bulgaro dia ai suoi rappresentanti a Bukarest le istruzioni per firmare la pace.

La decisione presa dalla Rumenia di mantenere le sue truppe in Bulgaria finchè la pace sia conclusa contribuisce a rafforzare questa opinione.

Gli addetti militari esteri partono domattina a visitare i campi di battaglia.

×

Vienna 6 — Il «Neue Wiener Tageblatt» ha da Bukarest in data di oggi: Nell'odierna seduta plenaria della conferenza potrà probabilmente raggiungersi l'accordo fra i belligeranti e al più tardi domani giovedì a mezzogiorno, cioè 24 ore prima della scadenza dell'armistizio, la pace sarà firmata.

Un arresto misterioso a Trento

Trento, 6. — Si fa un gran parlare in città di un curioso affare sul quale l'autorità mantiene un riserbo straordinario, il quale acuisce ancor più la curiosità.

Una persona di distinta apparenza venne condotta dai gendarmi nelle locali carceri Tribunalizie, nè per quante ricerche siano state fatte fu possibile di saperne il nome. Soltanto si è saputo che l'arresto è avvenuto in vicinanze del confine e si diceva che l'arrestato fosse un ingegnere di Prefettura del Regno, catturato per i soliti sospetti di spionaggio. Ora, invece, sembra che si tratti di un affare in relazione alla faccenda dei falsi monetari, comparsi alle Assise di Verona e che avrebbe avuto delle ramificazioni anche nel Trentino. Anzi si sarebbero trovate le prove delle relazioni fra i falsari ed altri individui, che avrebbero, però, assunto un nome d'occasione.

Sia il fatto che in questi giorni commissari di P. S. italiani di Verona, di Peri e di altre località ebbero conferenze con i funzionari di qui e che pendono nuovi rilievi in argomento.

Secondo un'altra versione l'arresto si collegherebbe ad un altro episodio strano di cui molto si parla. Si tratterebbe della fuga di un tale impiegato di un ufficio di qui il quale sarebbe scomparso con una discreta somma. Tanto poi, per rendere sempre più impressionante il fatto, si fa circolare in città una lista di nomi di sedicenti confidenti di Polizia e nella quale sono incluse persone stimatissime e superiori ad ogni sospetto.

Questa lista costituirebbe una specie di vendetta o di ricatto del Tizio scomparso e di un altro individuo il cui nome circola sulle bocche di tutti.

E' facile immaginare quanti commenti siano sollevati da questo complesso di misteri.

L'on. Attilio Brunialti si recherà in America

Genova, 6. — Oggi è stato di passaggio da Genova l'ex on. Attilio Brunialti intervistato da un collega, l'on. deputato ha dichiarato che più non si presenterà alle elezioni del suo collegio e che prossimamente per quanto è accaduto a suo carico si recherà in America a raggiungere il figlio che appunto partirà domattina

La tattica elettorale dei cattolici

Roma 6. — La segreteria vaticana, per mezzo dei vescovi ha fatto tenere ai parroci una circolare esplicativa di quel ben noto testo emanato dal presidente dell'Unione Elettorale conte Gentiloni. In queste istruzioni è ripetuto che i cattolici devono prepararsi alla battaglia non già per ottenere il trionfo di un programma poichè i cattolici non devono costituire un partito in parlamento ma bensì nell'intento di cooperare col voto al trionfo delle candidature cattoliche o no, che offrano una garanzia seria rispetto ai diritti della Chiesa ed alla libertà spirituale del Pontefice e si appongano energicamente alle azioni settarie.

Le istruzioni che per natura loro sono segrete aggiungono che non sarà data troppo facilmente la facoltà di proporre dei candidati cattolici puri ma che la Santa Sede darà a questi il permesso di porre la loro candidatura soltanto nel caso che queste candidature siano una condizione «sine qua non» per impedire la riuscita di un avversario dichiarato della religione

«Gli elettori cattolici, proseguono le istruzioni, non devono sfruttare le ragioni per le quali le autorità ecclesiastiche indicheranno loro il voto da darsi a questo od a quell'altro candidato. L'autorità ecclesiastica sa ciò che essa vuole e quello che si deve fare. Il buon cattolico deve ubbidire e dare il suo appoggio ed il suo voto senza discutere, così come gli sarà indicato

«I vescovi ed i parroci devono essere gli apostoli in questa lotta e sarebbero vili ed infami coloro che disertassero le file per dare il loro voto, sia pure ad un candidato cattolico ma che dalla Santa Sede non fosse autorizzato.»

Si assicura che il Vaticano possegga già l'impegnativa di più che 200 candidati non cattolici i quali si sarebbero impegnati a non votare mai contro i diritti e la libertà della Chiesa e ad ubbidire alle direttive papali; ed il conte Ottorino Gentiloni, il quale come fece pubblicare nel «Corriere d'Italia» si trova a Massa Marittima per i bagni quivi riceve tuttora in lungo teoria visite di deputati, uomini politici ed incaricati di uomini politici i quali vanno a prendere accordi per così fatte candidature non cattoliche per le quali è chiesto l'appoggio della Santa Sede.

Questa è la tattica del partito cattolico, e con esse si spiegano le famose parole del conte Gentiloni il quale disse che i cattolici devono camminare in avanti o procedere indietro o manovrare di fianco secondo che indicherà la voce che unica ha diritto e autorità di comandare.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*



Banca Popolare Friulana

UDINE

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 31 luglio 1913

XXXIX ESERCIZIO

Attivo.

Cassa	L.	52,061,18
Cambio valute	»	10,443,96
Effetti scontati	»	5.741,468,71
Effetti per l'incasso	»	66,142,70
Valori pubblici	»	960,748,82
Compartecipazioni bancarie	»	44.526,82
Conti Correnti garantiti	»	1.163,168,64
Antecipazioni contro depositi	»	11.550,—
Riporti	»	188.025.—
Banche e Ditte corrispondenti	»	1.220,093.42
Debitori diversi	»	182,048.92
Patrimonio Stabile della Banca	»	75.000,—
Fondo prev. impiegati Conto val.	»	68 808,59
	L.	9,739,080.76
Valori di terzi in deposito		
a cauz. di C. C. L. 1,784,171,40		
a cauzione antec. » 15.000,—		
a cauz. dei funz. » 190,500,—		
liberi a custodia » 2,170,116,38	»	4,159,787,78
Spese d'amminist. L. 24,059.91		
Tasse » 25,983.27	»	50,043.18
	L.	13,948,911,72

Passivo.

Capitale sociale (n. 6000 azioni da L. 150) L. 900,000.—		
Fondo di riserva » 220,000,—	»	1,120,000,—
Fondo oscill. val.	»	29,164,98
Dep. in Conto C. L. 4,085,789.66		
» a risparm. » 2,502,116,91		
» a piccolo risp. » 471,076,23	»	7,068,984,80
Banche e Ditte corrispondenti	»	1.103,210,19
Creditori diversi	»	123,221.53
Azionisti Conto dividendi	»	1,365.—
Assegni a pagare	»	24,163,93
Fondo prev. Imp. Val. 68,808,59 / Libr. 17,258,72	»	86,063.31
	L.	9,556.171.83
Depositanti per valori in deposito come in attivo	»	4,159,787.78
Utili lordi depurati degli interessi passivi L. 137,839,11		
Risconto esercizio precedente » 95,113,—	»	232,952,11
	L.	13,948,911.72

Il Presidente
L. C. SCHIAVI

Il Sindaco — Il Direttore
Otello Rubbazzer — *Omero Locatelli*